



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS



CAMPANIA

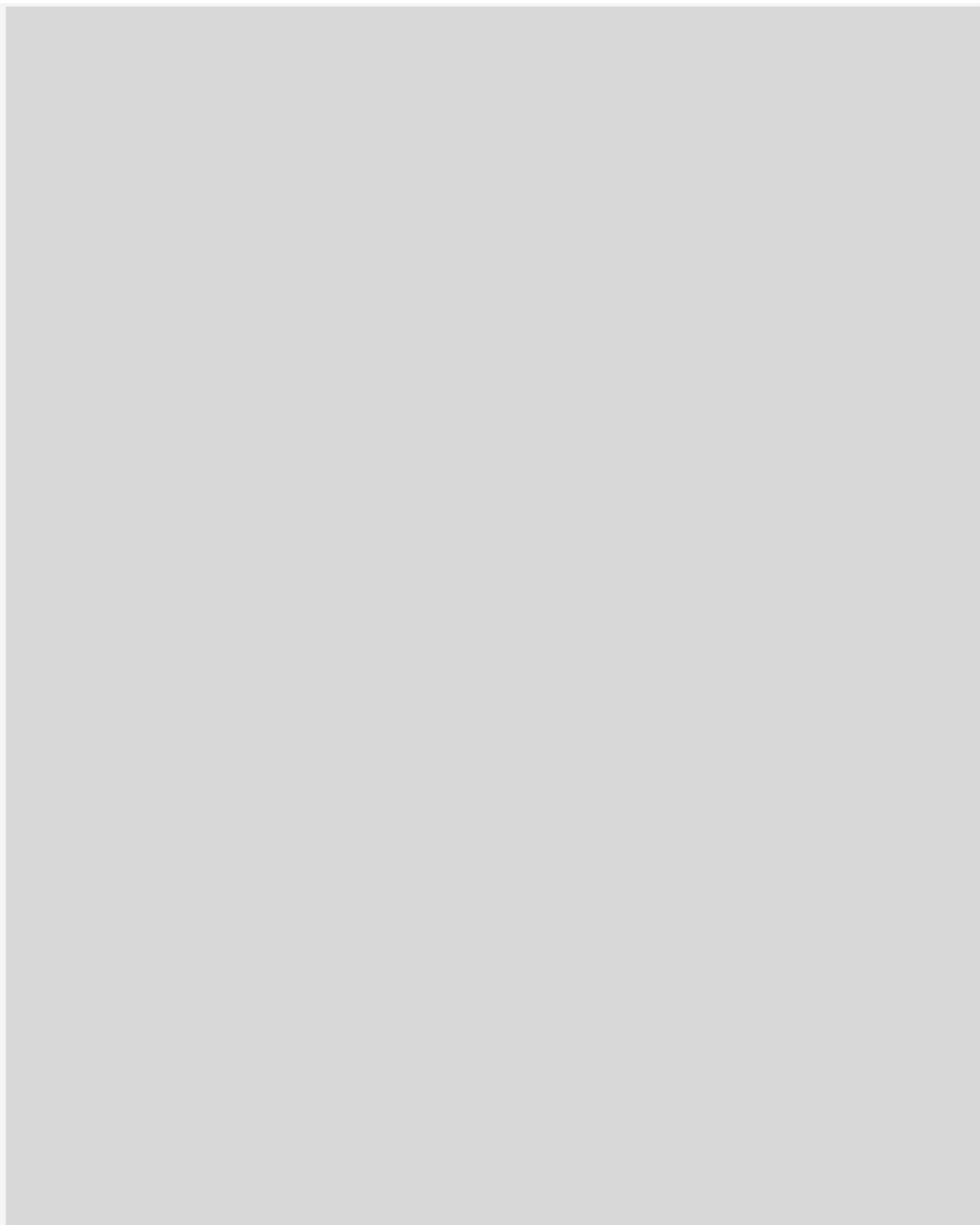
LAB Di Cult 166 FIAF

Totem & Tabù



Totem & Tabù

Lab Di Cult 166 FIAF



Alla fotografia,
per ciò che ha dato, che da e che darà

LAB Di Cult 166 FIAF

Totem & Tabù

Laboratorio Regionale
Campania



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS

Indice

Prefazione.....	p 03
Introduzione.....	p 05
Rosalba Avventura - [6]Chella ca guarda`nterra.....	p 09
Sebastiano Borrelli - Fidelis	p 13
Luigi Borrone - Inside Out.	p 17
Andrea Bruno - Mangystau.....	p 21
Paola Bruno - Carmela e Mario - Un Amore Infinito.....	p 25
Lello Campanelli - La preghiera delle cupole.....	p 29
Luigi Catuogno Vizi privati? Pubbliche Virtù?.....	p 33
Luigi Cipriano - SmartVisions.....	p 37
Paolo Danise - I Ruscelli del Tempo.....	p 43
Paola De Gregorio - The human mask.....	p 49
Tiziana Ercolino - L'ordine del mio tempo.....	p 53
Luca Gallo - Appartenenza	p 57
Maurizio Iazeolla - Tempi Moderni.....	p 61
Cristina Martino - Il Principe di Rione Sanità.....	p 65
Giulia Minolfi - Essere Semplice.....	p 69
Gaetano Napolitano - Officina EAV.....	p 73
Raffaella Pecoraro - Il Bello Anatroccolo.....	p 77
Rino Ragucci - Il Denaro e l'Inferno.....	p 81
Maurizio Sena - La Città infinita, La Città mai finita.....	p 85
Enza Sola - La fragilità è il mio TOTEM	p 89
Massimo Tagliaferri - La Mela di Barrett.....	p 93
Postfazione.....	p 97

Prefazione

Si può parlare a ragion veduta dell'esperienza laboratoriale del Dipartimento Cultura FIAF solo se la si è vissuta in quello spirito originario che profuma di libertà espressiva e promuove nei partecipanti una continua nuova crescita umana e artistica. Ogni qualvolta che si riesce a condurre a buona fine un nostro laboratorio tematico, nei partecipanti si rinnova la consapevolezza dell'importanza non solo d'aver compiuto una personale esperienza creativa ma anche d'aver contribuito a dar vita a un fenomeno culturale collettivo di profonda riflessione sul quel "tema dato" che, al suo annuncio, sembrava impenetrabile.

Rendersi disponibili a tentare di realizzare un'opera fin dall'inizio del laboratorio, quando ci si sente insieme agli altri in una stanza buia, è un atto di grande significato culturale e sociale. Nel condividere lo sforzo di analisi e di creatività, il fotografo scopre infatti il ruolo decisivo degli altri nel riuscire a realizzare la migliore opera possibile per sé e per loro, oltre a consolare la propria solitudine avvertita nell'atto creativo.

Il tema dato "Totem e Tabù" verrà ricordato per aver offerto, ai partecipanti dei Laboratori Di Cult, un contesto di libertà espressiva davvero rara. Il fatto di elevare dei temi delicati ad oggetto di ricerca collettiva, ha permesso di liberarli da tutti quei limiti pregiudiziali nell'essere discussi e rappresentati che normalmente ne impediscono la serena visione, se non la vietano.

Già nelle elaborazioni del concept tematico, nelle serate in presenza e on line, abbiamo valorizzato con interesse opere del passato che all'epoca della realizzazione non avevano ricevuto il meritati riconoscimenti, probabilmente perché considerate scomode o imbarazzanti. Il semplice poterne parlare non ha dissolto, nel lavoro di Laboratorio, le ritrosie e le difficoltà che sempre si presentano nell'affrontare argomenti sensibili legati al comportamento sociale; ancora oggi è vero, quel che ha sostenuto Freud: chi ha violato un tabù diventa egli stesso tabù.

Anche cercare la rivelazione dei Totem, presenti nella nostra società, non è operazione meno difficoltosa, perché essi si presentano occultati e mutevoli nelle influenze diffuse dai

social media e lo spirito libertario che ci anima non ammette facilmente che, nel nostro mondo ipertecnologico, veneriamo quei Totem, immateriali e mai scritti, orientando i nostri intimi desideri e tendenze comportamentali secondo i loro dettami.

Una volta realizzate le opere, entrando in una mostra di "Totem e Tabù" si provano forti emozioni!

Ogni lavoro è la voce di una persona che si è espressa intimamente con immagini e parole, per porre in atto un silenzioso ma serrato confronto tra i propri messaggi veicolati dall'opera e le più intime convinzioni del lettore. Passando con la lettura da un'opera all'altra, si entra in una condizione mentale dove si è contaminati dalla libertà goduta dagli autori e dall'energia rivelatrice emanata dall'estetica delle immagini e dai messaggi morali delle opere. L'ampio contesto tematico, dove nulla è talmente sconveniente da non poterne parlare, rende unica la mostra di ogni Laboratorio rispetto a quelle degli altri.

Se si leggono le mostre dei Laboratori vissuti in presenza, di regioni differenti, si possono notare le diverse radici culturali territoriali. Nei LAB condotti in modalità on line le differenze sono quasi inesistenti. Davanti a ogni opera ci si rende subito conto che per il fotografo la difficoltà nel realizzare un lavoro, oltre alla scelta del tema personale, è stata quella di aver dovuto trovare il linguaggio più appropriato ed efficace per comunicare il proprio sentito.

Complimentandomi con tutti - Coordinatori, Collaboratori, Partecipanti - per il grande lavoro individuale e collettivo compiuto, la mia impressione finale è quella che affrontando questo progetto abbiamo aperto concretamente porte di stanze tenute opportunamente chiuse e svelato realtà tenute nascoste sotto teli inutilmente tesi. Ognuno di noi interiorizzando questa mole di messaggi forti, potrà trarne elementi per essere più consapevole di quale azione sta compiendo nella società e saper decidere meglio quale contributo può dare in quella di domani che costruiamo già oggi, ogni giorno.

Silvano Biccocchi
Dipartimento Cultura FIAF

Introduzione

"Totem e Tabù" è un'opera nella quale Sigmund Freud esplora il legame tra cultura, religione e psicologia. Questo concetto può essere affascinante e complesso se applicato alla fotografia, considerandola non solo come un mezzo tecnico ma anche come un veicolo di significati profondi. Allo stesso modo in cui un Totem rappresenta l'identità e l'appartenenza a un gruppo, la fotografia può racchiudere l'essenza di una comunità, rappresentarne le tradizioni e i valori, creare un legame tra passato e presente, farsi punto di riferimento visivo, custode di momenti, emozioni e storie collettive. Tuttavia, diventa anche un Tabù quando entra nel profondo, scava l'essenza e tocca argomenti delicati come traumi individuali, culti religiosi, identità collettive. L'atto di immortalare una persona, un evento o un rito diventa un gesto carico di responsabilità, che richiede il rispetto delle storie e dei soggetti coinvolti.

In un'epoca dominata dai social media, la fotografia vive una dicotomia: da un lato appare come un semplice strumento di comunicazione, dall'altro come un potente mezzo di riflessione culturale e psicologica. Bisogna scegliere da che parte stare. Ogni immagine ha un potere narrativo che può rivelare verità nascoste, oppure perpetuare miti e stereotipi. La sfida dell'artista è quella di onorare il soggetto senza ridurlo a un mero oggetto di consumo. Un dilemma che ritroviamo negli insegnamenti di Freud sui Totem, Tabù e riti, dove il rispetto e la comprensione dell'altro sono fondamentali. In questo percorso laboratoriale la fotografia è diventata un campo di esplorazione delle complessità umane e relazionali e ha unito diversi punti di vista in un linguaggio universale, responsabilizzando i partecipanti al progetto e affinandone lo sguardo critico e analitico verso tematiche complesse e impegnative. Il risultato, non affatto scontato, invita a esplorare le tensioni racchiuse nel concetto di Totem e Tabù rapportandolo alla realtà dei nostri giorni. Ogni singolo progetto stimola il pensiero e diventa spunto per nuove riflessioni.

Il mio grazie va a Silvano Biccocchi, cultore fotografico eccezionale, ideatore e promotore dei Lab Di Cult; a chi, come lui, si spende per trasmettere il significato più profondo dell'arte fotografica, soprattutto alle nuove generazioni. A tutti i partecipanti, motore di questo prezioso percorso. Infine a Luigi Cipriano, coordinatore regionale FIAF, collaboratore attento e disponibile, dispensatore di consigli preziosi.

Valentino Petrosino
Responsabile di Area Salerno e Tutor FIAF

I Progetti Fotografici

[6]Chella ca guarda `nterra

Rosalba Avventura

Il progetto fotografico "[6] Chella ca guarda `nterra" traendo ispirazione dal tema proposto quest'anno "Totem e Tabù", cerca di esplorare e reinterpretare alcuni aspetti della città di Napoli. Il titolo del progetto, ripreso dalla smorfia napoletana, non vuole collegarsi direttamente al significato del numero 6, quanto riprendere l'azione in senso letterale: quella che guarda a terra. Negli ultimi mesi, infatti, ho deciso di volgere il mio sguardo verso il basso e iniziare una documentazione di tutti quegli aspetti che non sono considerati "belli" dal senso comune, ma che invece sono per me fonte di grande interesse e fascinazione.

Nel suo testo "Totem e tabù", Freud descrive i tabù come elementi considerati inaccettabili o da nascondere, mentre i totem come simboli da venerare.

Dal momento che la mia ricerca artistica negli ultimi anni si sta concentrando sul concetto di scarto, il tema "Totem e Tabù" mi ha portata a riflettere su come il degrado urbano di Napoli, spesso visto come un tabù, possa diventare un totem, quindi un simbolo distintivo della città.

Per questa ricerca ho preso in esame il quartiere della sanità, notando come le strade piene di crepe, scarti e incuria rappresentino sia un problema estetico sia una metafora della vita sociale e culturale della città. Il loro stato di abbandono riflette sicuramente questioni più ampie come la gestione urbana, l'economia e le disuguaglianze sociali. Ogni elemento "brutto" racconta una storia di comunità e di un vissuto collettivo, che ho voluto catturare e presentare attraverso le mie fotografie.

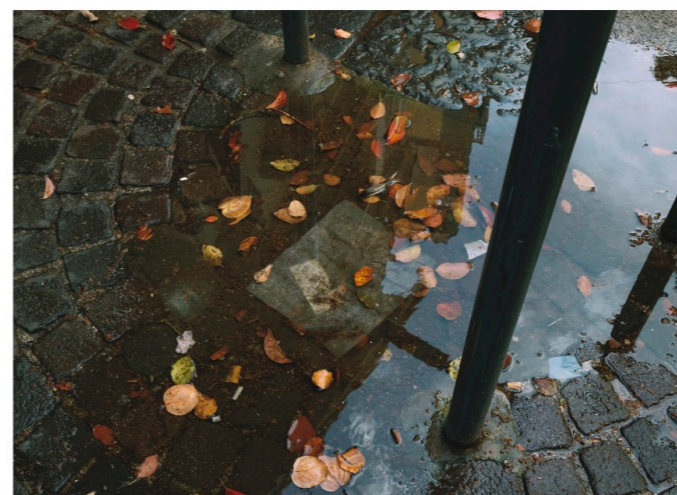
Le immagini del progetto si concentrano sui dettagli spesso ignorati o evitati cercando di creare un contrasto visivo che renda questi "tabù" affascinanti e quasi mistici. Il mio obiettivo non è solo documentare il degrado, ma anche invitare alla riflessione su come ciò che è considerato brutto possa contenere una bellezza intrinseca.



Ogni fotografia cerca di essere un'opportunità per vedere oltre e scoprire nuove forme di bellezza. Attraverso il progetto tento quindi di innalzare questi tabù a totem. Non più qualcosa da nascondere, ma qualcosa da comprendere e ammirare. Così gli scarti divenuti totem per me rappresentano in qualche modo la vitalità di una città che, nonostante le sue difficoltà, continua a resistere e rimanere affascinante.



In conclusione, "[6] Chella ca guarda 'nterra" vuole allenare lo sguardo del pubblico per stimolare una nuova visione della città. Il degrado, visto attraverso una lente diversa, può diventare un'opportunità per discutere e incentivare il cambiamento, affrontando i tabù e celebrando i totem di una città complessa e in continua evoluzione.



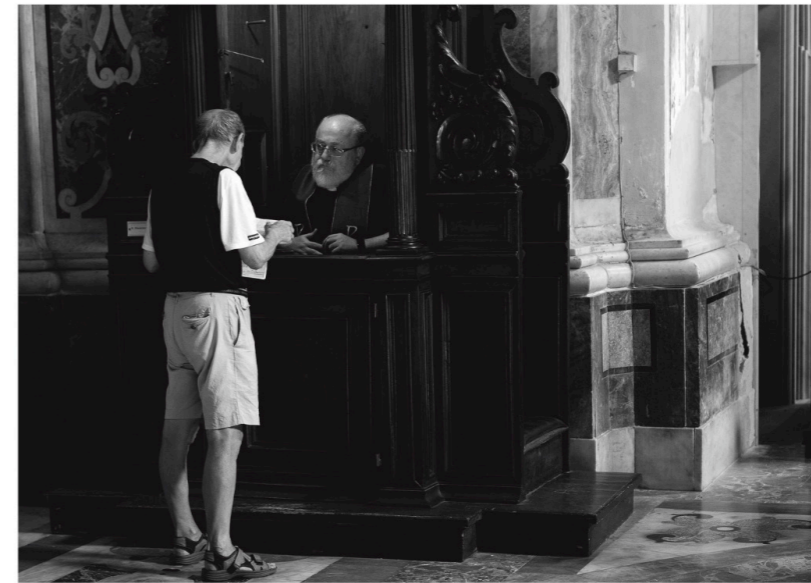
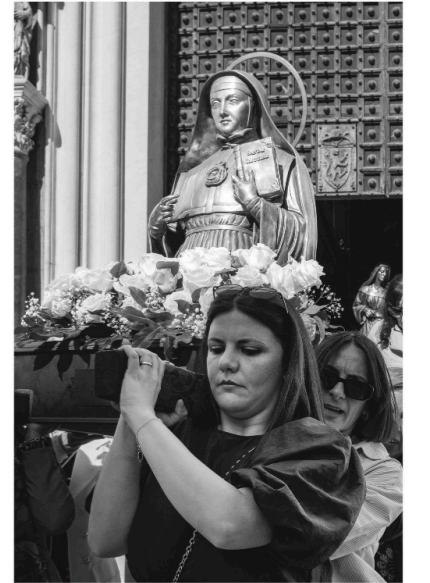
Fidelis

Sabastiano Borelli

Credo che le fedi religiose, sin dagli albori di ogni civiltà umana rappresentino il TOTEM per eccellenza.

Allo stesso tempo espressione di principi assoluti ultraterreni, di sistemi regolativi della Società, base di forti tabù, la fede ispira, protegge, esalta e organizza parte di ogni comunità.

Fede è riflessione intima, condivisione, gioia, ma anche potere, ordine, esaltazione fino al fanatismo!



Inside Out

"Totem e Tabù nel cuore di una suora"

Luigi Borrone

Nel laboratorio Totem e Tabù ho affrontato il tema dei tabù nella Chiesa e in particolare il suo rapporto con il mondo dei tatuaggi e del sesso. Il mio scopo è evidenziare i limiti, a volte anacronistici, imposti dalla tradizione religiosa:

-Il corpo viene considerato un dono divino e, pertanto, deve essere rispettato e preservato senza modifiche permanenti. I tatuaggi, invece, rappresentano una trasformazione permanente del corpo e spesso vengono associati a pratiche pagane o a ideologie alternative, che possono essere considerate in contrasto con i valori religiosi stabiliti. Per molti fedeli i tatuaggi sono considerati un tabù e possono essere visti come un atto di sfida o disobbedienza nei confronti della dottrina religiosa

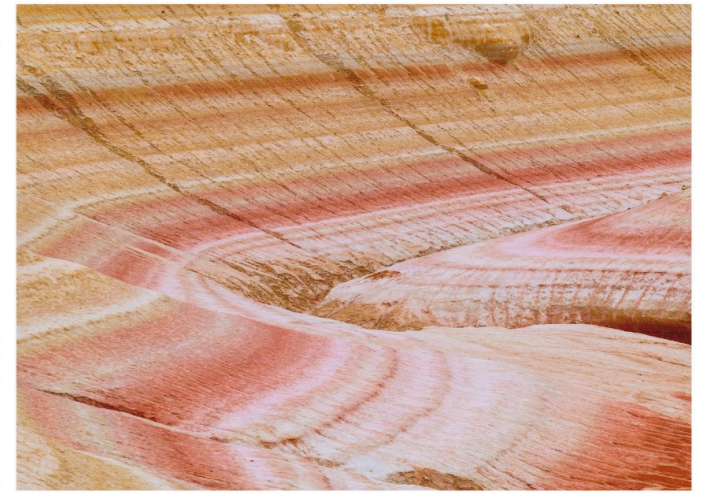
-Il sesso e le tematiche sessuali sono considerati "devianti" e in contrasto con i principi morali e religiosi. Il sesso al di fuori del matrimonio, l'omosessualità, l'identità di genere o l'uso dei contraccettivi sono per la Chiesa dei veri tabù, poiché sono considerate in contrasto con gli insegnamenti e i principi morali religiosi stabiliti dalla tradizione.



Mangystau

Andrea Bruno

Sono fondamentalmente un fotografo di paesaggio, ma ho scoperto di recente l'astratto. Nel mio ultimo viaggio in Kazakistan ho cercato di unire le due cose. L'idea alla base è quella di raccontare la desolazione (TABÙ) vista negli ampi spazi deserti, la quale, però, nasconde bellezza, colore e vita (TOTEM). Basta cambiare punto di vista, avvicinarsi, entrare nei dettagli, astrarsi dal paesaggio, letteralmente, per trasformarlo in qualcosa di utopistico e per tirare fuori tutto il suo fascino.



Carmela e Mario - Un Amore Infinito

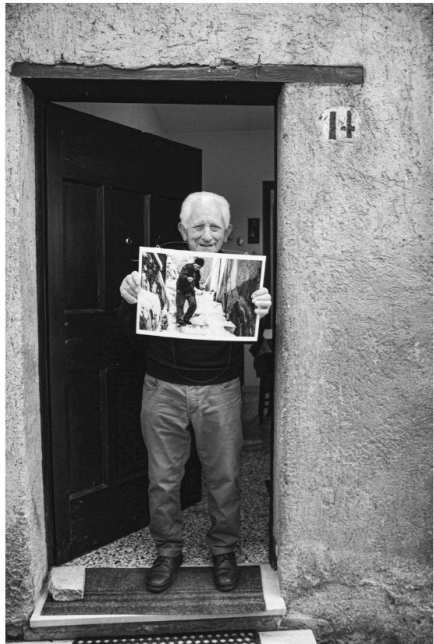
Paola Bruno

Carmela e Mario vivono nel meraviglioso borgo irpino di Capocastello (Mercogliano) hanno 94 anni lei e 98 lui, sono sposati da settant'anni e non sono mai stati lontani.

Nel 2018 conosco Mario e lo fotografo mentre getta il sale sulle scale del suo vicolo per sciogliere la neve; da allora ogni anno a febbraio gli stampo una foto e ne faccio un'altra che viene appesa sul camino nel soggiorno, dove gli anziani passano gran parte del loro tempo, amandosi di un amore puro (un totem per me) fatto di fiducia e di rispetto, fatto di quotidianità, di pasta al sugo e di montagna, di figli e nipoti che oggi li accudiscono in maniera impeccabile perchè consapevoli dell'essere testimoni di qualcosa di raro.

In questi sei anni ho imparato a conoscerli, mi aspettano e si preparano al nostro piccolo rituale. La loro abitazione profuma d'amore tutto l'anno; non avviso mai del mio arrivo, eppure quando varco la soglia di casa, li trovo mano nella mano sul loro divano a contemplare il fuoco che hanno davanti. Un amore unico, mai visto prima che per me è diventato un totem ma anche un tabù, considerato che oggi questo, è un tipo di amore che non esiste più. Ed io, in quanto documentarista, non potevo che esserne testimone (da qui la foto nella foto, che serve a raccontarli nel tempo).

Carmela non fa più il sugo e Mario non sale più in montagna a prendere la legna, adesso li aiutano i figli, ma il loro amore è rimasto intatto, si guardano come quando li ho conosciuti la prima volta, il loro è un amore davvero infinito e spero che da questa raccolta di fotografie tutti possano vederlo.



La preghiera delle cupole

Lello Campanelli

Dint' a 'ste cupole sacre
Ce stanno femmene addolorate
Ma 'na guagliona giovane si ribella
E 'o velo se strappa pe' parè cchiù bella.

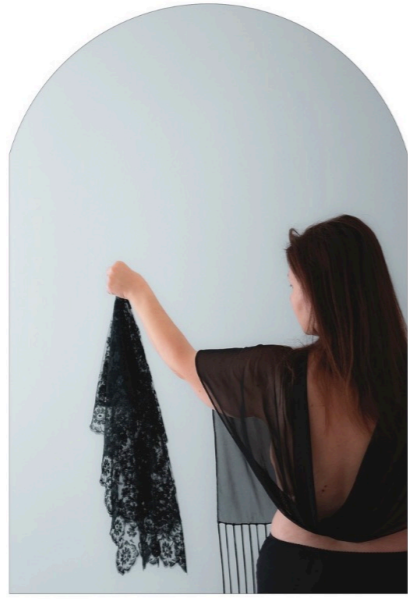
Spine di Cristo, chesta è devozione
Ma 'na curona d'alloro è la mia vocazione.

E per chi fugge dalla miseria senza casa e senza dote
Dal freddo della sconfitta si ripara ò Sacerdote.

E mò siente caro Cuore di Gesù, core d'ammore,
Ammore e diritti stanno scritti 'ncoppa a sto pallone.

E nell'ultimo cupolone Santo e Benedicto
Per grazia ricevuta n'operaio cadeva da lu titto
Ora non ci resta altro che pregare
Che i morti sul lavoro non si continuino più a contare.

Ammen



Vizi privati? Pubbliche virtù?

Luigi Catuogno

Quando si esplorano i simboli, i valori e i disvalori attraverso la cui affermazione (o negazione) una comunità pretende di definirsi, diventa difficile orientarsi anche con i più semplici punti cardinali: bene e male, uno e molti.

La forza, quando affermata all'unisono contro i deboli, nei modi brutali della mascolina potenza, è ancora una virtù? Le lascive blandizie dei cortigiani, che ne costituiscono l'indissolubile corollario, sono davvero così private e nascoste? O sono altrettanto pubblicamente esibite e legittimate?

Le fedi religiose e politiche uniscono gli individui in un popolo e gli danno un'identità, un'anima e un corpo comuni. La fede è una libera scelta personale o uno stampo collettivo imposto? Quando questa diviene il motore dei conflitti è ancora un valore positivo? In guerra, è il suo corpo simbolico - la Patria - ad andare al fronte ma sono gli individui a morirvi. I lutti dei singoli sono forse una vergogna da nascondere?

La ricchezza produce benessere, ispira e corona le imprese, conferisce prestigio e approvazione a chi la sa costruire e amministrare. Quando è volgarmente ostentata essa degenera, si compiace di quanto spreca, divide gli uomini in ricchi-vincenti e poveri-perdenti e irride gli ultimi nutrendosi della loro frustrazione. Quando è disconnessa dal suo scopo e dai suoi benefici, la ricchezza diventa un guscio vuoto dietro al quale nascondere, come colpe imperdonabili, la miseria e l'insuccesso.



- 01 La possanza
- 02 La blandizia
- 03 Il corpo della patria
- 04 La carne dei soldati
- 05 La ricchezza
- 06 La miseria



SmartVisions

Luigi Cipriano

Nel progetto fotografico "Smartvisions", il concetto di Totem e Tabù viene esplorato attraverso la tensione tra la fotografia tradizionale e l'Intelligenza Artificiale, con lo smartphone come punto di partenza. Lo smartphone diventa il "Totem", rappresentando il potere simbolico della tecnologia contemporanea nel catturare e condividere immagini, un'estensione tangibile del sé nel mondo digitale. Al contempo, il "Tabù" emerge sia nell'incertezza introdotta dall'A.I., che mette in discussione i principi consolidati della fotografia tradizionale, sia nella crescente dipendenza emotiva e psicologica dall'uso dello smartphone.

Il portfolio è stato presentato al 24° Spazio Portfolio»
prima Selezione aderente al 21° Portfolio Italia 2024 -
Gran Premio Fowa ed ha vinto il 1° Premio con la seguente
motivazione della Giuria:

«Se l'opinione comune è che l'"Interfuit" di Barthes (ovvero "Ciò che è stato") sia un'archeologia nella sfera dell'Intelligenza Artificiale, per l'Autore non è così. La sua opera apre un pertugio imprevedibile, inafferrabile. È ciò che non ci aspettiamo. Riporta, con la descrizione dell'immagine, attraverso i codici dell'Intelligenza Artificiale che, attraverso essi, produce un'altra immagine. Ecco il nuovo imprevedibile aspetto come in un sogno: la scrittura dei codici ci restituisce la sua visione. Di chi è quindi l'opera? Dell'Autore o di A.I.? Forse rimane tutto aperto; l'imprevedibile, ancora una volta, fa capolino... Oggi non è mai domani, anche perché l'Autore riporta il tutto in polaroid. Il cerchio si chiude e, nello stesso tempo, si riapre.»

>_ Prompt Words

Picture 01

Realistic photograph taken from a bird's-eye view, looking down at a group of young people gathered closely around the Km 0 marker in Madrid. Every young person has his foot on Km 0.

Picture 02

Realistic photograph of Piazza Duomo in Milan. Amidst the bustling crowd, a young woman stands out takes a selfie, captured in full profile from head to toe on, The young woman has a wide-brimmed hat on her head.

Picture 03

Realistic photograph of the interior of the Rockefeller Center. A young man and a young woman are seated side by side on the inner ledge of a large window.

Picture 04

Realistic photograph in a subway station. On the left, a young European sitting on a bench, gazing at a woman wearing headphones and listening to music. she the woman has a black handbag with a white profile.

Picture 05

Realistic photograph that shows a large window reflecting towering skyscrapers. Below, two young individuals, a male and a female, sit facing each other and they are both looking at their cell phones.

Picture 06

Realistic photograph that captures a moment in Orvieto. A man and a woman sit together on the steps near Orvieto Cathedral, both absorbed in their cell phone screens.

Picture 07

Realistic photograph that simulating a 28mm lens perspective in New York City. A young woman, smaller in size, is seen from the front as she crosses the street.

Picture 08

Realistic photograph showing an urban environment with a wall of translucent glass blocks. To the left of this wall, an open door allows a glimpse of other people with cell phones in hand and gaze fixed on cell phones.

Picture 09

Realistic photograph of a sidewalk where a young European woman moves from right to left, pushing a stroller and using her cell phone. She has her hair tied in a ponytail and has headphones on to listen to music.

Picture 10

Realistic photo of a subway car setting. A European girl with round glasses stands in the center and surfs on her mobile device. two boys, one on the left and the other on the right, stare at the girl's smartphone.

Picture 11

Realistic photograph of a large mobile phone shop window, revealing the interior. On the right side, near the window, two young women sit on the floor and one girl looks at the tablet screen and the other at her cell phone.

Picture 12

Realistic photograph of a long university corridor with many doors on both sides. A diverse group of students is dispersed along the corridor, everyone is looking at their cell phones, only one person can be seen walking from behind towards the end of the corridor with the word exit written on it.

ChatGPT 3.5



How can I help you today?

Explain nostalgia to a kindergartener	Design a database schema for an online merch store
Brainstorm names for an orange cat we're adopting from the shelter	Recommend a dish to impress a date who's a picky eater
Sinossi "SmartVisions"	

ChatGPT can make mistakes. Consider checking important information.

"SmartVisions: Realtà e IA nell'Era Digitale"

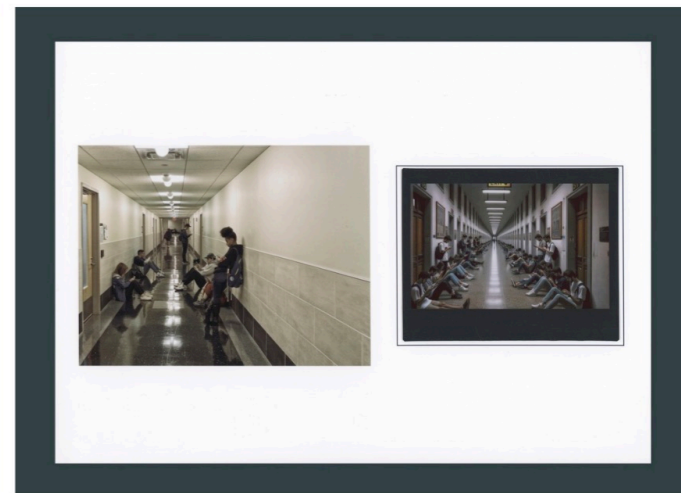
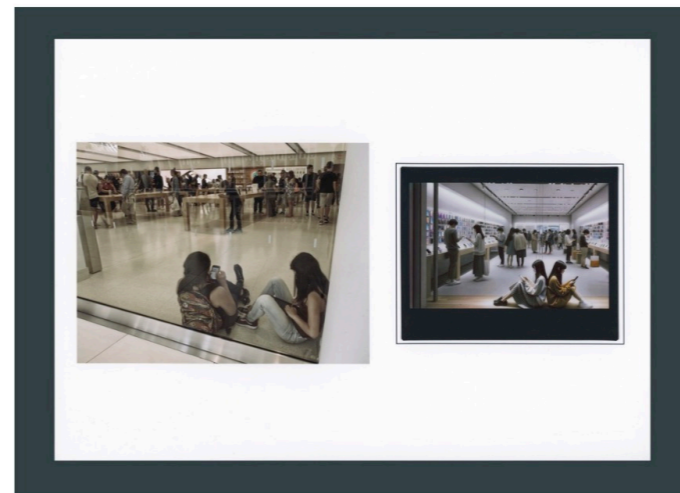
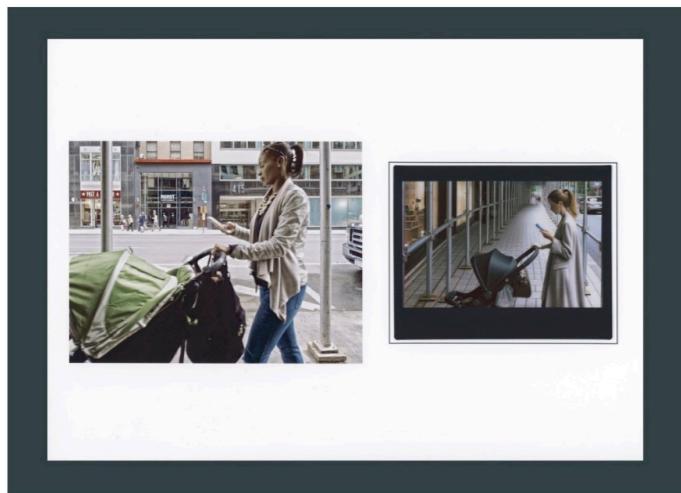
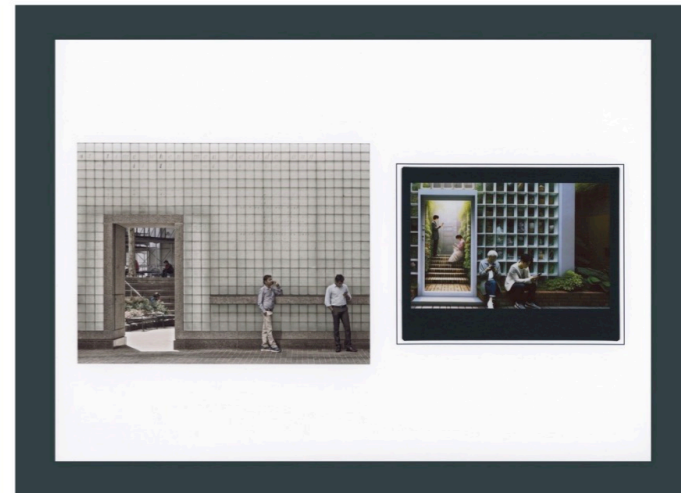
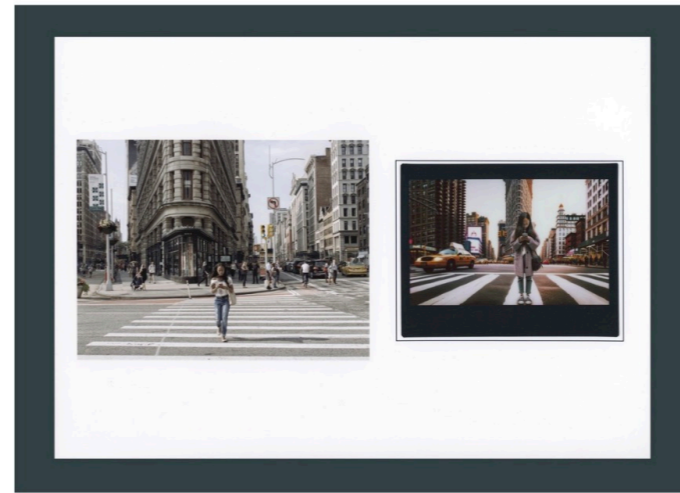
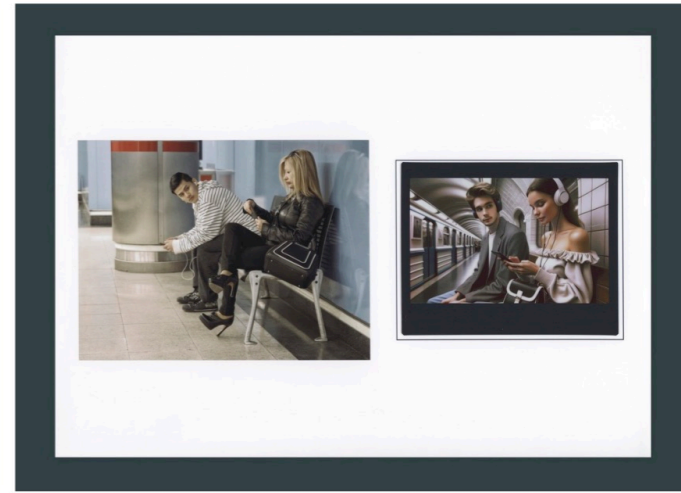
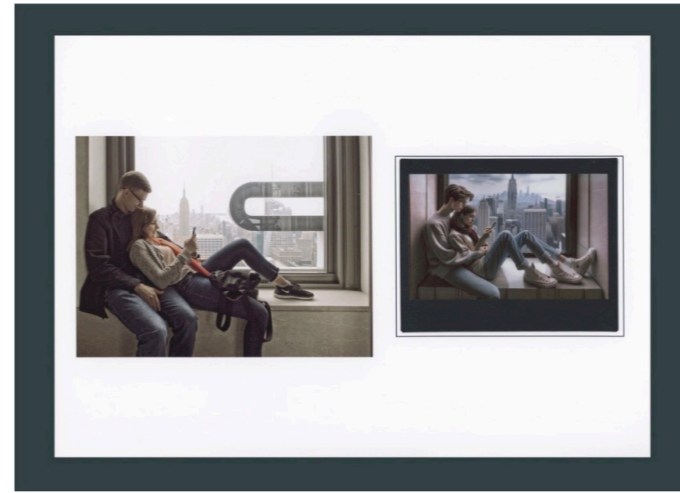
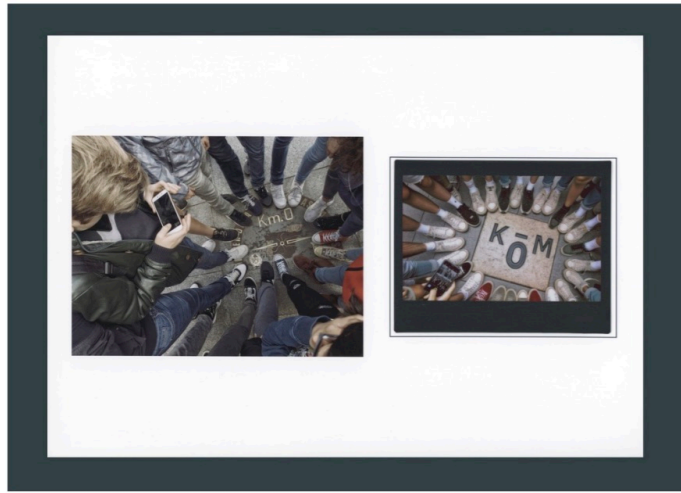
Un viaggio visivo che sfida le percezioni, "SmartVisions" invita a riflettere sulla complessità della nostra relazione con la tecnologia.

Il progetto fotografico "SmartVisions" offre uno sguardo penetrante nell'Era Digitale, esplorando la fusione tra Realtà e Intelligenza Artificiale (IA).

Ogni dittico, composto da fotografie reali e immagini generate dall'IA, cattura la stessa scena, rivelando una dualità sorprendente. Le fotografie reali testimoniano la vita quotidiana immersa nella tecnologia, mentre le creazioni dell'IA trasformano e reinterpretano la scena, aggiungendo uno strato di immaginaria realtà.

Un elemento distintivo di "SmartVisions" è l'uso della pellicola istantanea per riprodurre materialmente le immagini generate dall'IA. Questa fusione di tecnologie cattura l'essenza dell'incontro tra il mondo tangibile e l'innovazione digitale, creando una diversa esperienza visiva.

"SmartVisions" vuole essere un viaggio fotografico che sfida le percezioni, invita a riflettere sulla complessità della nostra relazione con la tecnologia, sottolineando come l'uso dello smartphone possa isolare le persone, generando una connessione nel mondo digitale e una disconnessione dal mondo reale. La convergenza tra il reale e l'artificiale rivela nuove prospettive sulla vita moderna, evidenziando le sfide della contemporaneità.



I Ruscelli del Tempo

Paolo Denise

I ruscelli del tempo sono le rughe che le emozioni, i lutti, la felicità, le malattie, le stagioni, il tempo stesso scavano sul volto con il procedere degli anni.

Sono privi di valutazione morale o estetica, confluendo nel fiume misterioso della vita.

L'Occidente invecchia, ma gli occidentali sembrano del tutto impreparati ad accettare questa realtà.

C'è un rifiuto a confrontarsi con l'invecchiamento del corpo e con le emozioni che su di esso agiscono, con il peso della memoria o con la sua perdita.

Il mondo occidentale è tentato dalla amortalità, la cecità nei confronti dell'età, una vera «epidemia sociale»

Il rifiuto a confrontarsi con il reale invecchiamento appare evidente perfino nel mercato dei cosmetici anti-age (più di 650 milioni di euro spesi nel 2022 in creme anti-età in Italia); i volti che lo raccontano nelle campagne pubblicitarie sono quasi sempre di donne più giovani del target di riferimento, con una pelle tonica e levigata.

Questa visione dell'invecchiamento non è presente in molte culture non occidentali, nelle quali l'età, con i suoi segni, appare tramutarsi in dignità e serena accettazione del proprio posto nel mondo.

Gli scatti proposti mostrano come la dignità (bene interiore) possa influenzare l'impatto estetico di una immagine, fornendo una risposta antitetica al tabù occidentale, esaltando una drammaticità universale, una bellezza arcaica ed intramontabile, un richiamo ancestrale alla presenza nel mondo.

La bellezza ricercata negli scatti non segue quindi i dettami classici della perfezione giovanile ma anzi li evita, per guardare oltre.

Le impronte digitali sono una inesorabile ed immutabile definizione di identità, i segni del tempo sul volto sono una impronta altrettanto identitaria, ma comprendono mente, anima, vissuto e quindi per loro natura profondamente mutevoli ma profondamente rappresentativi del tutto e del momento di un essere umano.



L'Occidente invecchia, ma gli occidentali sembrano del tutto impreparati ad accettare questa realtà.



La cosiddetta **amortality**, la cecità nei confronti dell'età, è oggi una vera *epidemia sociale*.





I ruscelli del tempo sono le rughe che le emozioni, i lutti, la felicità, le malattie, il tempo stesso scavano sul volto nel procedere degli anni.

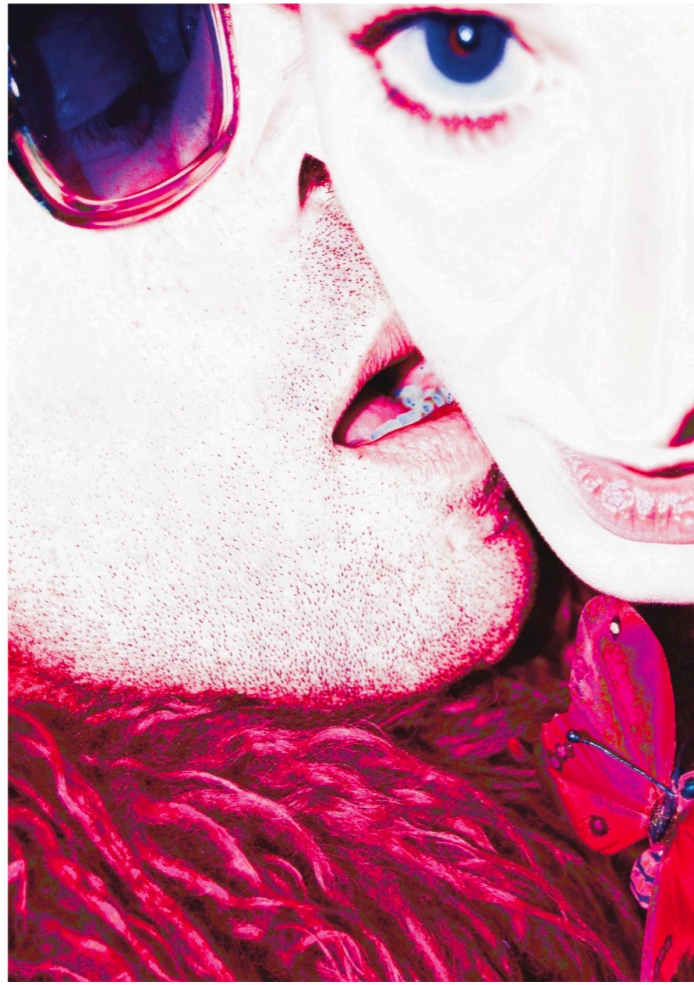
In molte culture non occidentali, l'età, con i suoi segni, appare tramutarsi in dignità e serena accettazione del proprio posto nel mondo.



The human mask

Paola De Gregorio

Mascheriamo inesorabilmente il nostro vissuto accettando verosimilmente compromessi sociali, intimi e credibili in un mondo totemico imperniato di tabù. Senza alcun dubbio o timore si indossa una maschera permettendo a chiunque la indossi di uscire dalla propria pseudo comfort zone, di rompere gli schemi della non accettata condivisione sociale, di percorrere e vivere il proprio tabù. Giusto o sbagliato che sia, accolto, condannato o perseguitato, l'atto è compiuto, offre possibilità di redenzione e rimane in memoria. La maschera, mistificazione del proprio modus vivendi, genera tabù modificando l'impenetrabile consapevolezza di se, dell'esistere e del vivere sul pianeta totemico terrestre.



L'ordine del mio tempo

Tiziana Ercolino

La percezione del tempo ha un impatto decisivo sul senso che diamo alla vita.

La società in cui viviamo apprezza la velocità (Totem) e disapprova la lentezza (Tabù).

Ci richiede continuamente rendimento, performance e doveri. Ci costringe a mettere l'urgenza del fare davanti ai nostri desideri ed esigenze.

Gli obblighi davanti alla libertà.

Più facciamo, più siamo degni di considerazione.

In questa società, violare il Tabù della lentezza significa perdere tempo, ma "perdere" tempo con se stessi non è un modo di amarsi?

Fare di tutto per essere felici non è forse l'unica vera urgenza?

01 "L'Arte della Lentezza"

Trovare il tempo per sé in un mondo sempre di corsa (Véronique Aiache)
E' il libro che ha ispirato il progetto e che mi ha aiutato a trovare minuti preziosi in cui essere felice .
Man mano che scattavo, mi rendevo conto di aver già applicato gran parte di ciò che intendevo rappresentare con queste immagini.

02 "La Pausa"

Nel mondo che corre, io voglio fermarmi ed assaporare il momento, senza paura di sprecare il mio tempo

03 "Spazio al silenzio"

Spegnere qualsiasi dispositivo che può connettere al mondo esterno
Sottrarsi alle urgenze
Non fare niente, svuotare la mente.
Le pause dalla corsa quotidiana consentono il riposo nei propri luoghi interiori, dove il tempo, sospeso, permette alla nostra anima di raggiungerci

04 "L'ordine del mio tempo"

Misurare il tempo in modo sempre più preciso non insegna a gestirlo meglio.
Il tempo vero è quello che si vive nella propria coscienza.

05 "Il filo della vita"

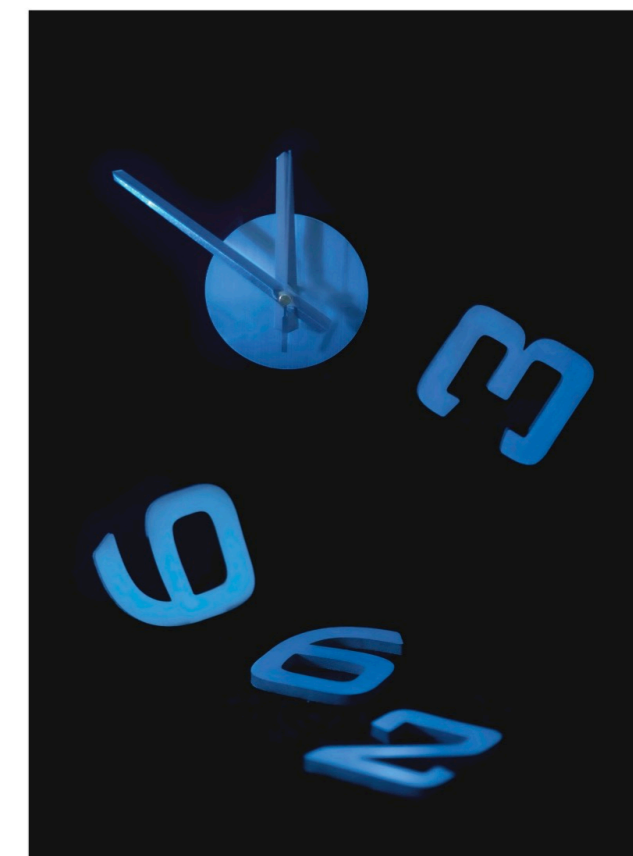
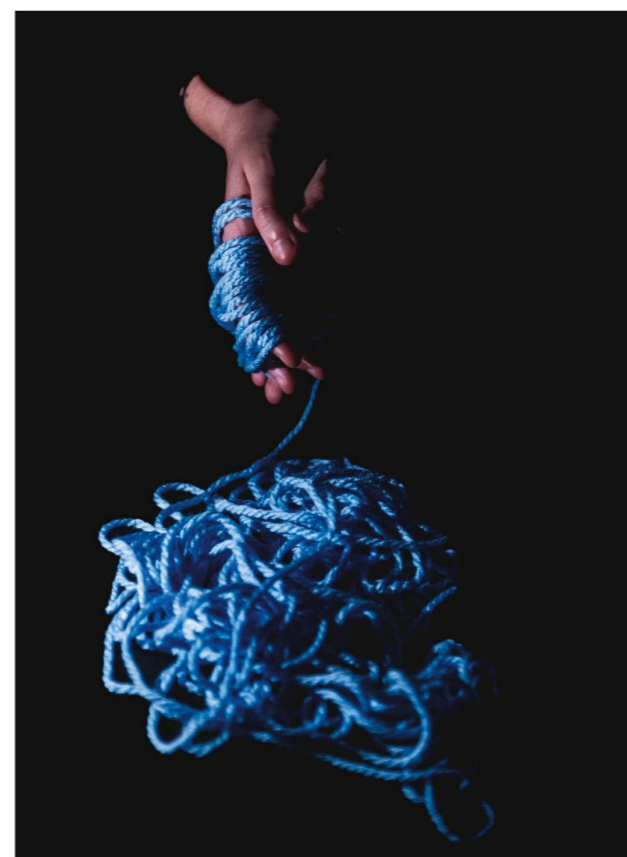
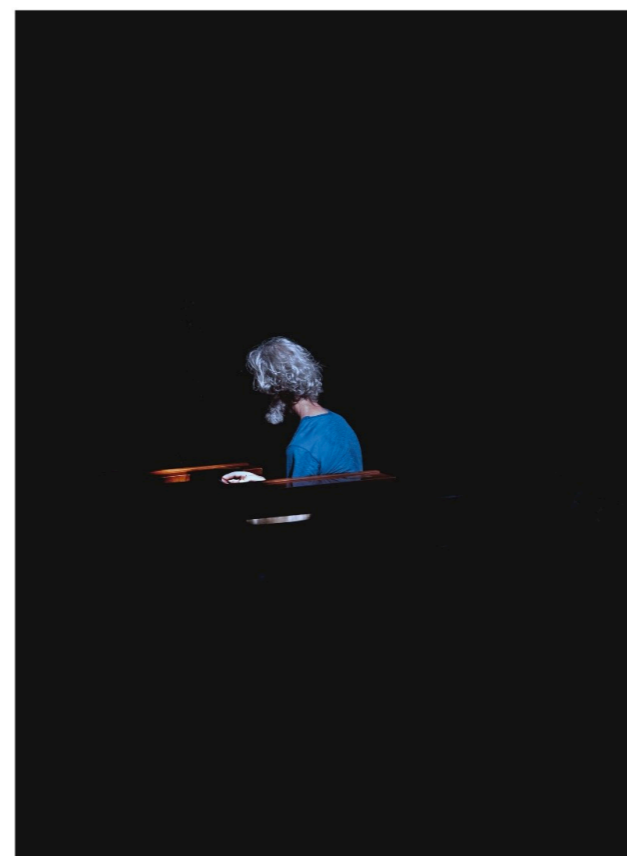
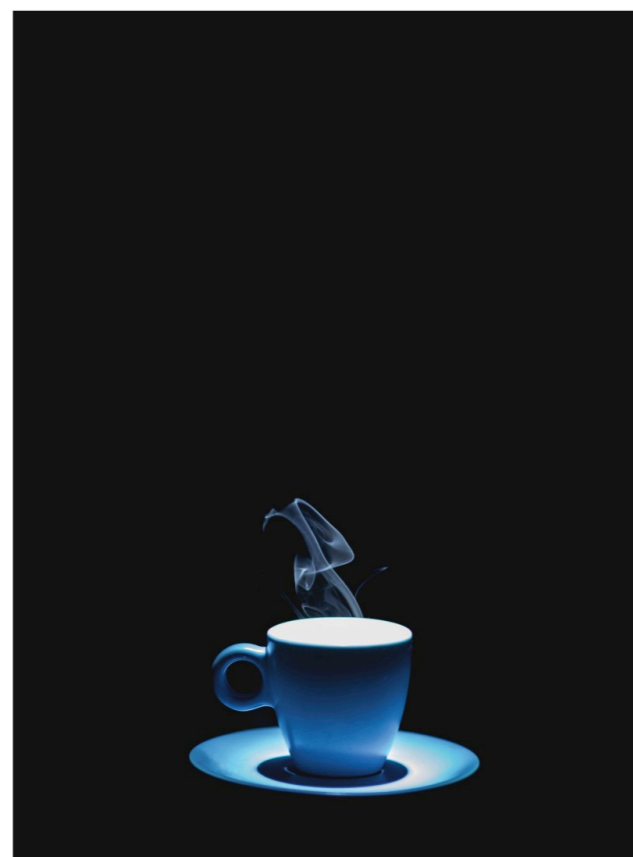
Più corriamo e più perdiamo di vista il filo della vita vera. Vorrei liberarmi da quello della frenesia

06 "La coscienza"

La coscienza richiama all'ordine sussurrando che c'è qualcosa di sbagliato nel modo in cui si impiega il proprio tempo L'intensità del ritmo di vita non deve avere il sopravvento sulle proprie scelte e sui propri desideri

Il suo monito:

"Nel mondo che corre, sii la parte lenta"



Appartenenza

Luca Gallo

Il Totem è un'entità naturale o soprannaturale al quale viene attribuito un significato simbolico, nel quale Freud vede un simulacro a difesa dei desideri repressi. Il Tabù ne rappresenta l'altra faccia della medaglia. Il tabù è un divieto nei confronti del quale, nasce una pulsione, un desiderio di abatterlo; in virtù di tale rapporto di ambivalenza, Totem e tabù, comprendono quindi, al loro interno, i concetti di SANTO CONSACRATO e INQUIETANTE PROIBITO. Ecco quindi che Totem e Tabù appaiono profondamente connessi con la reliquia. La reliquia come il totem, presuppone un suo fattore animistico intrinseco, cioè impone che esso abbia qualcosa di etero, intangibile che permane le sue molecole, di qui la necessità di baciarlo, toccarlo, per cercare di assorbire la sua energia benevola.

La reliquia/totem racchiude il legame profondo tra individuo, la comunità ed i suoi valori. Tale senso di APPARTENENZA, da paganesimo "adottato", è per me tangibile nella festa della "Madonna delle galline". Festa religiosa che si rifà ad un episodio leggendario: un'effigie della Madonna, sotterrata anticamente per sottrarla alle scorribande saracene, fu rinvenuta grazie al "raspare" di alcune galline. In virtù di questo leggendario legame, tutt'ora i fedeli, durante la processione, omaggiano la Vergine con galline e altri volatili come pavoni e colombe che noncuranti del vocio, dei botte, rimangono "miracolosamente" immobili, appollaiati sul capo o a i suoi piedi. Lungo l'itinerario della processione le mamme avvicinano i loro bambini alla Vergine affinché li protegga e la statua passa innanzi i cosiddetti Toselli, se non altro che degli altari pagani, delle edicole votive, impresiosite dall'effigie della Madonna, fiori e coperte di raso. La festa vive di vari momenti, nei quali sacro e profano, totem e tabù si mescolano, si compenetrano l'uno nell'altro, accompagna, infatti ogni suo momento, "la tammurriata", musica popolare creata dall'unione della voce dei "cantori", dalle tammorre, dalle nacchere e dalla danza, che assume un valore propiziatorio, apparendo agli occhi come un corteggiamento. La Madonna delle Galline è quindi un moderno totem, nella sua accezione più pura; il suo passaggio rimane tutt'oggi permeato di poteri guaritori e di fertilità, simbolo di profonda appartenenza alla comunità, la quale allo stesso tempo invoca il suo aiuto, la sua intercessione e celebra, con la festa, il passaggio di un altro anno sotto la sua protezione.



Tempi Moderni

Maurizio Iazeolla

I concetti di Totem e Tabù sembrano ormai relegati a tempi remoti oppure a società primitive, così come descritti dall'antropologo inglese Sir James George Frazer dai cui studi prese spunto il celeberrimo omonimo saggio di Sigmund Freud (1913). Ancor oggi se nominiamo la parola "totem" ci vengono immediatamente in mente quelli dei Pellerossa d'America, tante volte visti nei film e nei fumetti; parimenti il "tabù", termine di certo più usato ai nostri giorni, ci richiama peccati ancestrali come l'incesto.

Il presente lavoro non a caso si intitola "Tempi moderni" mutuando l'espressione dal celebre capolavoro cinematografico di Charlie Chaplin. In esso si tenta di illustrare come gli archetipici concetti di Totem e Tabù siano trasmigrati e pienamente assorbiti, forse persino rinforzati ed amplificati, nelle società contemporanee.

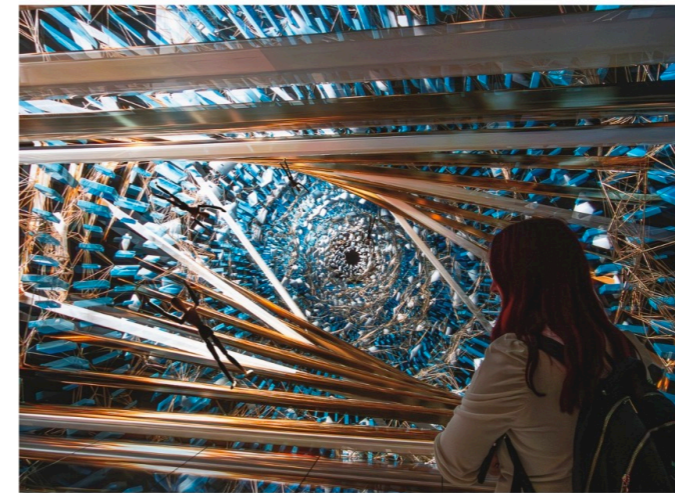
01 Virtualità: Chiamiamo "realtà virtuale" una realtà digitale che avvolge totalmente l'utente, andando a mascherare del tutto la percezione del mondo fisico intorno a lui. Ma le nostre strutture cerebrali operano già una virtualizzazione. In fondo i nostri sensi raccolgono informazioni da una "realtà" (sulla cui oggettività si discute fin dai tempi di Platone) e la trasmettono, in forma digitale, a strutture che la elaborano creando una percezione soggettiva. Il nostro cervello si comporta dunque come un organo di virtualizzazione. E la realtà virtuale è dunque una virtualizzazione di una virtualizzazione. Ma quale è la realtà della realtà?

02 Comunico ergo sum; 04 Mobile phones totem: Il cellulare è diventato un'estensione quasi naturale della nostra persona. La sua costante presenza l'ha trasformato in oggetto di culto per l'era digitale. Consentendo comunicazioni istantanee attraverso distanze geografiche immense, ha creato una nuova mitologia dell'interconnettività e dell'accessibilità universale ad una quantità inimmaginabile di informazione che ci rende onniscienti digitali. La nostra crescente dipendenza dai telefoni cellulari riflette una sorta di mito della tecnologia come panacea per ogni esigenza o problema. Cosa saremmo senza un cellulare? Cosa sarebbe la nostra società senza i cellulari? E se la nostra finestra sulla realtà fosse ormai diventata solo virtuale?

03 Yes Global: Il titolo si ispira al libro di Naomi Klein "No Logo" (1999), grazie al quale lo sfruttamento capitalistico esercitato dalle multinazionali è ormai conosciuto. Da quella pubblicazione nacque infatti, e prese forza, il movimento No Global. Osservando le migliaia di container stivati nel porto di Barcellona, ci si chiede ancora se il commercio globale, che porta con sé la delocalizzazione delle fabbriche verso paesi più poveri ed espropria le scelte dei consumatori, non sia ormai un processo irreversibile.

05 Tabù d'Italia: Combattiamo da decenni contro misteri della nostra storia recente che nascondono verità - tabù, E contro fasi storiche verso cui una posizione scientifica aiuterebbe a favorire lo sviluppo della politica del nostro Paese. Verità indicibili le prime e strumentalmente usate le seconde. Insabbiate, manipolate sembrano ricordarci sempre la massima di Ęjzenštejn "La verità è solo l'errore più opportuno".

06 Climate change: Il riscaldamento globale e le relative conseguenze sull'ambiente e sulla vita dell'uomo sono, senza alcun dubbio, tra i temi oggi più discussi. Sempre più spesso vengono però affrontati con un atteggiamento di scontro ideologico piuttosto che di un normale confronto scientifico tra posizioni diverse. Ma la correttezza di un confronto su temi come questo è inversamente proporzionale all'entità degli interessi in gioco che, specie in questo campo, sono enormi e globali. È un tabù avere una posizione diversa da quella dominante, sempre presentata come "indiscutibile".



Il Principe di Rione Sanità

Cristina Martino

Totò e la rinascita del Rione Sanità rappresentano l'identità culturale di una comunità intera e si ricoprono di un grande valore emozionale e identitario.

La definizione di TOTEM nasce nei primi anni del '900 dall'osservazione scientifica dei comportamenti di tribù primitive. Nel contesto della società contemporanea vorrei attualizzarlo, identificandolo sia in "qualcosa" che in "QUALCUNO", capace di assurgere a simbolo significativo di valore emotivo, tale da produrre un mito che rispecchia valori in cui riconoscersi, creare coesione e aggregare una comunità.

Totò, nel suo essere fisico e nel suo corpo immateriale, incarna l'arte, spesso geniale, di arrangiarsi, connaturato con il Rione Sanità che gli ha dato i natali, con Napoli ma anche con tutto il resto d'Italia. Una maschera interclassista nella quale si riconoscono tutti: il sottoproletario, l'aristocratico, il borghese. Anche i giovani, nati dopo la morte di Totò, ricordano le sue battute. Di più...alcune battute, come ad esempio "siamo uomini o caporali", "ma mi faccia il piacere", "ogni limite ha una pazienza", sono diventati modi di dire comuni della lingua italiana.

Totò e il Rione Sanità non sono solo una persona e un luogo, ma hanno un valore simbolico che rappresenta ciò che la comunità, che in lui si identifica, "è" nella sua essenza.



Essere Semplice

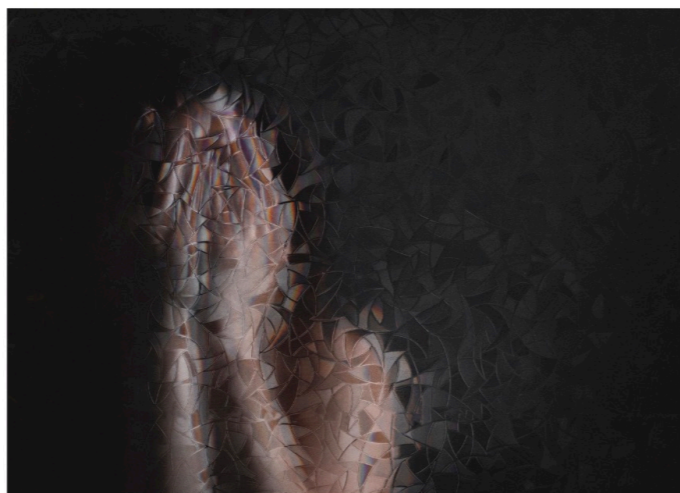
Giulia Minolfi

"Che sono stato sempre complicato sempre fuori dal coro, sempre inadeguato come chi non trova mai la strada per tornare a casa."

Secondo uno studio condotto su 10 Paesi dalla WHO World Mental Health per valutare la prevalenza di ADHD (Attention Deficit Hyperactivity Disorder) nell'adulto (dai 18 ai 44 anni) è emerso che la stima di tale prevalenza si aggira intorno al 3.4%; la prevalenza dell'ADHD in Italia varia dal 2,8% al 7,3%. Nonostante i numeri siano decisamente alti, ricevere una diagnosi è ancora un'impresa non da poco e le cose si complicano ancora di più con il genere (nelle bambine è fortemente sottodiagnosticato) e con l'età.

Scoprire di avere una neurodivergenza in età adulta, porta a rileggere un'intera vita con occhi diversi. Una vita trascorsa sentendosi diversi ma senza mai aver capito il perché. Una vita sforzandosi di adeguarsi agli standard dettati da menti neurotipiche, ma senza mai riuscirci. La produttività, la velocità, una famiglia, una casa, amici e vita sociale: i totem della società occidentale. Ma avere una neurodivergenza vuol dire essere costantemente sottoposti ad un bombardamento di stimoli visivi, uditivi, sensoriali. È tutto troppo veloce, la realtà sembra scorrere con in un film riprodotto a 2x, o come il paesaggio che scorre dal finestrino di un treno in corsa. Il mondo sembra correre troppo veloce, il tuo cervello vorrebbe seguire tutto ma non riesce, e così si perde, si assenta, viaggia chissà dove e poi ritorna.

Se solo se ne potesse parlare di più, se solo la salute mentale non fosse ancora un tabù ma, anzi, si mettesse in primo piano insieme alla salute fisica. Perché scoprire di avere una neurodivergenza in età adulta porta sì uno sconvolgimento, ma anche finalmente un'accettazione delle proprie difficoltà; una comprensione totale di chi si è, nei propri limiti ma anche nelle potenzialità.



Officina EAV

"La Bonifica come motore per le rinnovabili"

Gaetano Napolitano

Un'opera di grande portata, partita nel 2017 e conclusasi nel 2020, che ha visto la bonifica di 15mila mq di amianto rimosso dal tetto **dell'Officina EAV della Circumvesuviana a Ponticelli, Napoli**, a cui è seguita l'installazione di un impianto solare fotovoltaico da 980 kW, di cui 30 kW associati ad un sistema di accumulo che si aggiunge ad un impianto esistente da 49 kW.

I 3.442 pannelli solari, installati nelle ore serali, notturne e nei festivi per non interrompere il servizio, sono in grado di produrre oltre 1,3 milioni di kWh/anno di energia elettrica, in modo da rendere autosufficiente la struttura che registra un consumo annuo di 1,2 milioni di kWh, generando energia in surplus immessa in rete.

In più, questo intervento ha rappresentato anche l'occasione per efficientare l'impianto di illuminazione attraverso l'utilizzo di lampade a led a basso consumo e di intervenire sugli infissi, sulla sicurezza strutturale, sull'estetica dell'officina e su una nuova impermeabilizzazione delle superfici di copertura. In ultimo, l'opera acquista ulteriore valore perché tutti i lavori sono state svolti senza mai interrompere l'attività degli operai di manutenzione dei treni.

Questo progetto rappresenta un esempio lampante di come Napoli riesca a superare il totem e tabù della presunta inefficienza industriale napoletana. La capacità di portare a termine un'opera di tale complessità, rispettando i tempi previsti e senza interrompere le attività quotidiane, sfata gli stereotipi negativi radicati sul territorio. È la dimostrazione tangibile che l'innovazione e l'efficienza possono prosperare anche in contesti spesso pregiudicati, superando barriere culturali e preconcetti.



Il Bello Anatroccolo

Raffaella Pecoraro

Porto d'Ascoli, maggio 2024

La bellezza e la grazia della palazzina liberty vengono fagocitate dai moderni e sgraziati palazzoni che la circondano! Bellezza e grazia intese come totem o tabù?

Oggi, dove ogni cosa può essere tutto o il contrario di tutto.



Il Denaro e l'Inferno

Rino Ragucci

Quello che consideriamo sacro e quello che temiamo sono cose separate o congiunte? Una può essere addirittura un veicolo per l'altra? Una singola rappresentazione visiva può tentare di contenerle entrambe?

In una brevissima rappresentazione percettiva che ambisce ad esplorare le profondità della psiche umana e le dinamiche sociali e globali, il progetto fotografico "Totem e Tabù: il Denaro e l'Inferno" rappresenta una meditazione potente e provocatoria sui simboli più influenti e controversi del nostro tempo. L'idea ambisce a mettere in luce un duplice aspetto: il Denaro, come totem del funzionamento del mondo moderno e l'Inferno, come spaventoso tabù mistico da cui rifuggire a tutti i costi.

La venerazione quasi religiosa che la società riserva al denaro si rispecchia, a un livello "micro" (individui), in possibili racconti di storie di desiderio, potere e dipendenza. Il denaro emerge non solo come mezzo di scambio, ma come entità suprema che governa le nostre vite, plasmando ambizioni, valori e destini.

Contrapposta a questa adorazione del denaro, l'inferno offre una rappresentazione inquietante di ciò che la società teme e cerca di evitare. Attuali scenari di cronache distopiche evocano in noi un senso di dannazione e perdizione, richiamando miti antichi e paure ataviche, invitandoci a riflettere sulle conseguenze ultime di un'esistenza dominata dall'ossessione per gli interessi economici. Questi, a livello "macro" (nazioni), arrivano infine ad essere svelati come unica e vera motivazione indicibile dei conflitti, in cui l'opzione finale di inferno nucleare risulta essere maledettamente uno degli esiti possibili.

CANTO III

' Per me si va ne la città dole
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta
Giustizia divina mosse il mio
fecemi la divina podere
la somma sapienza
Dinanzi a

1-9. Per me...
la sua insister...

La Città infinita, La Città mai finita *Maurizio Senna*

Viviamo in una città che ti ferisce a morte o ti addormenta, o tutte e due le cose insieme.

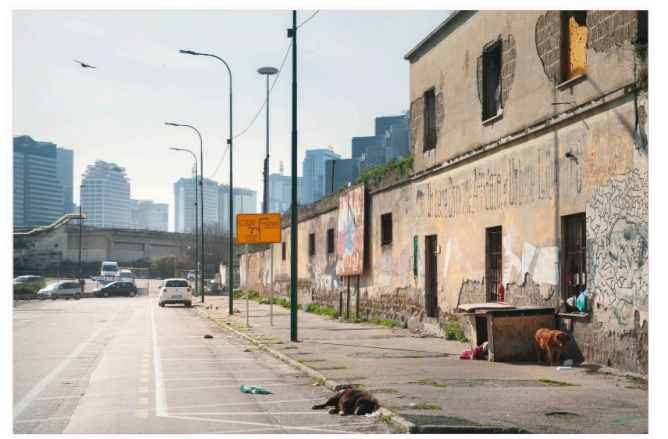
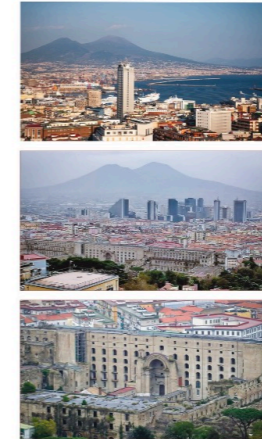
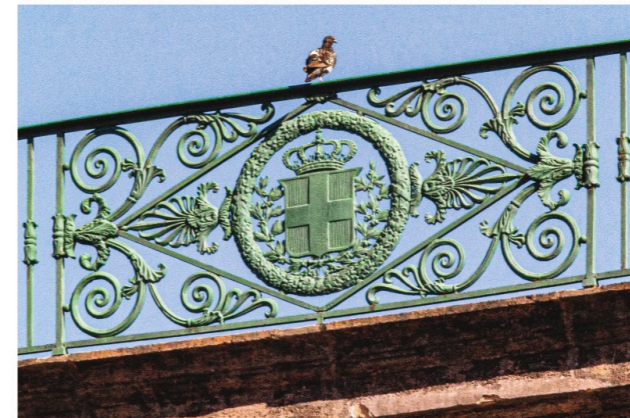
Il mio progetto è racchiuso in due citazioni di Raffaele La Capria.

Ci sono totem, sovrastrutture culturali, che a partire dalla singola persona creano un'onda lunga che si riflette anche in comportamenti collettivi della società rendendo tabù inaccessibili elementari e pragmatiche scelte sociali, amministrative, economiche.

Nella Napoli attuale, la Napoli capitale del Sud, la Napoli dalle manifestazioni antropologiche infinite, la Napoli che avvolge il mio tempo punto d'arrivo di secolari stratificazioni, colgo tutto questo in un vorticoso roteare di immagini in cui si materializzano, alternandosi, rituali e scaramanzie, incompiute urbanistiche ed industriali della Napoli mai finita.

- La Napoli superstiziosa che va su un binario morto (Via Traccia).
- I rituali di salvezza e i palazzi fatiscenti a causa dei bombardamenti da parte degli alleati (Via Marina).
- Il totem del calcio e la cabinovia abbandonata (Fuorigrotta).
- La malapolitica che divora le Cotoniere Meridionali (Poggioreale).
- Il rito del caffè sospeso che non scongiura le guerre (ILVA Bagnoli).
- Lo stemma di casa Savoia con la Manifattura Tabacchi (Via Ferraris).
- Il presepe, costruzione maniacale e perfetta, e scempi urbani. (Centro Direzionale e Albergo dei poveri).

"L'aspetto ambiguo dell'umanità del napoletano con la sua antitesi di miseria e commedia, di vita e teatro. Le due Napoli, una la montatura e l'altra quella vera. La Napoli bagnata dal mare e quella dove il mare non arriva, il Vesuvio e il contro-Vesuvio. Eccetera eccetera."



La fragilità è il mio TOTEM

Enza Sola

Viviamo in una società che ci vuole ambiziosi, onnipotenti, performanti e produttivi a tutti i costi. C'è il grosso rischio di perdere noi stessi nell'inseguire una perfezione irraggiungibile: corpi scolpiti in abiti alla moda, vite patinate, carriere brillanti, vacanze da sogno da condividere sui social. Il mito della perfezione è diventato un TOTEM. Modello e desiderio sul quale molti provano a costruire la loro identità.

Di rimando, sembra che non ci sia spazio per tutto ciò che caratterizza la normalità che, per questo, diventa TABÙ. Difficoltà, preoccupazioni, debolezze, disagi, inciampi, semplicità, errori, scuse, salite e discese della vita quotidiana, richiamano l'immagine di un modello fragile che, poiché debole, diventa improduttivo, inutile e quindi da tenere nascosto. In questo TABÙ, che racchiude e racconta la fragilità di ognuno, io riconosco un'esperienza magnifica, profonda e comune, che plasma e forgia, restituendo, pur nelle difficoltà, bellezza e meraviglia.

Ogni persona se non fosse fragile perderebbe la sua condizione umana e la fragilità non è debolezza.

Questo non dovremmo mai dimenticarlo.

Le emozioni sono fragili, i sentimenti sono fragili, le lacrime sono fragili, i sorrisi sono fragili, la timidezza è fragile, l'insicurezza è fragile, il dolore nella malattia è fragile, il coraggio di reclamare la propria identità è fragile, la vecchiaia è fragile, la disabilità è fragile, la gentilezza è fragile, la tenerezza è fragile, la diversità è fragile, l'amicizia è fragile, la lentezza è fragile, la paura è fragile, l'ingenuità è fragile, l'amore è fragile.

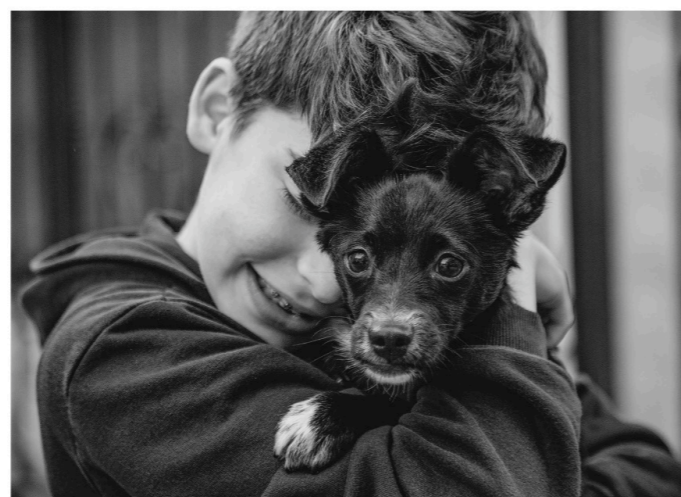
E in ognuna di queste fragilità esiste un'esperienza personale e interpersonale di forza e di coraggio, che si fa portavoce di speranza, di resistenza, di lotta, che costruisce un'identità possibile e raggiungibile, alla portata di tutti.

La mia gratitudine alle persone che, riconoscendosi in una fragilità, con generosità, si sono prestate alla mia reflex e alla mia idea di TOTEM e TABÙ, rendendo possibile questo progetto. In ognuna di loro ho trovato una fragilità comune a tutti che appartiene anche a me. Perché io, come gli altri, ho fragilità con le quali ogni giorno mi ritrovo a fare i conti e che a volte vorrei nascondere per non sembrare vulnerabile, fuori luogo o solo per sentirmi accettata.

Esistono persone fragili.

Non esistono persone perfette.

**Grazie a Vincenzo, Giusy,
Filomena, Fatima, Anna,
Francesco, Gionanni, Axel,
Giulia e Maria.**



La Mela di Barrett

Massimo Tagliaferri

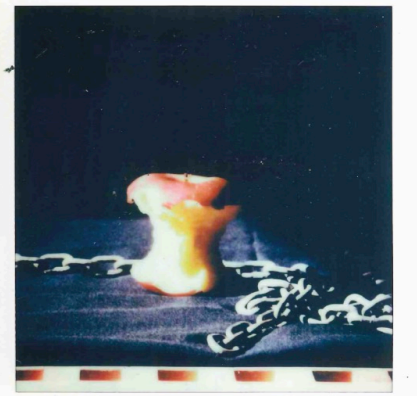
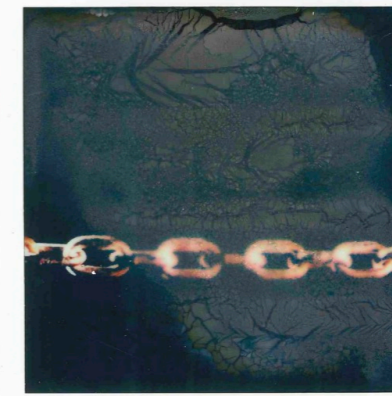
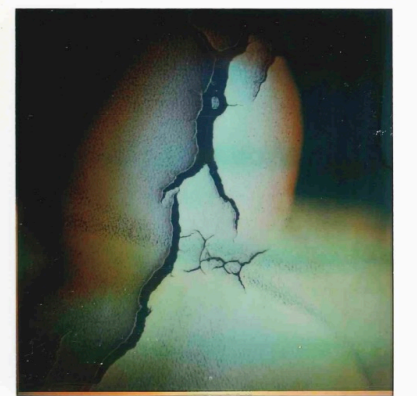
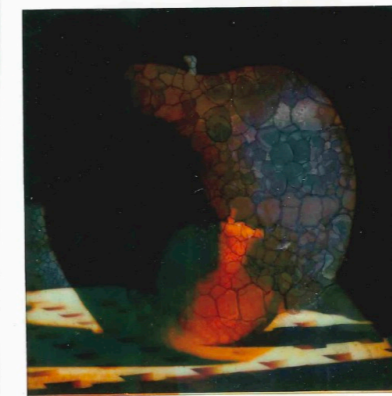
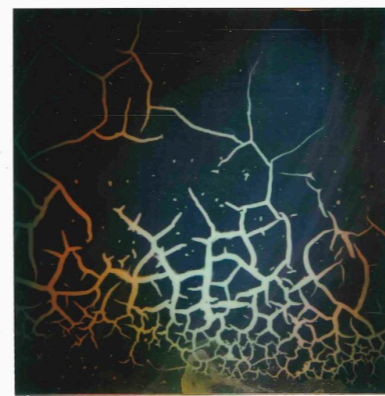
...Syd si mise a fissare la mela...quel giorno ne aveva presa tanta...era rimasto lì per ore, non riusciva a distogliere lo sguardo da quella visione. Passò Keith, prese la mela e la mangiò. Da quel momento Syd non fu più lo stesso.

"Ho qualcosa che non va nella testa. E, comunque, non sono nulla di ciò che pensate io sia"

(Syd Barrett)

Si narra che Syd Barrett, in seguito all'assunzione di LSD, si sia messo a fissare per ore una mela, fino a quando qualcuno prese la mela stessa e la mangiò. Questo episodio destabilizzò totalmente Syd, rendendo ancora più precaria la sua stabilità mentale. Partendo da questo aneddoto ho cercato di indagare sul come la cultura, le abitudini, le religioni possano trasformare un qualsiasi oggetto in Totem o in Tabù. Il lavoro è un pretesto per spiegare come un'idea, una credenza, un culto, un'abitudine possano creare a volte un danno nella vita dell'individuo, così come nella vita di Syd l'abuso di droga diventata il suo Totem, ha stravolto la sua esistenza.

Il progetto è stato realizzato con l'utilizzo della pellicola analogica polaroid, successivamente manipolata attraverso le tecniche Craquele e Multi Layers



Postfazione

Il concetto di Totem e Tabù in fotografia rappresenta un ambito affascinante e complesso, che unisce antropologia, psicologia e arte visiva. La nozione di "Totem", originariamente legata a simboli sacri e oggetti di culto tribali, viene reinterpretata attraverso la ricerca visiva della fotografia d'autore.

Al contrario, il "Tabù" riguarda ciò che è proibito, nascosto o non detto, portando l'artista a confrontarsi con i limiti della rappresentazione e con le zone d'ombra della realtà sociale e personale.

Questo laboratorio collettivo ha svolto un ruolo cruciale nella crescita della consapevolezza fotografica di tutti i partecipanti. All'inizio del percorso, molti partecipanti si sono trovati disorientati di fronte alla vastità e complessità del tema. Tuttavia, grazie ai preziosi talk introduttivi di Silvano Bicocchi, Claudia Ioan e Maurizio Iazeolla, ogni autore ha trovato la propria strada per raccontare con la fotografia il proprio concetto di totem e/o tabù. Silvano Bicocchi, attraverso esempi concreti di portfolio e la sua esperienza di docente, ha offerto ai partecipanti strumenti critici e concettuali per affrontare i temi proposti. Claudia Ioan, con la sua profonda conoscenza della storia e della teoria della fotografia e con il suo approccio empatico, ha indirizzato gli autori nel trovare una voce personale e autentica all'interno del loro lavoro. Maurizio Iazeolla ha approfondito "Totem e tabù" di Freud, offrendo una prospettiva neurologica e collegando i concetti freudiani a funzioni e disfunzioni cerebrali, mostrando come paure e tabù siano legati ai meccanismi neurologici dell'ansia. Questa analisi interdisciplinare ha arricchito la riflessione artistica dei fotografi, permettendo loro di esplorare il tema anche da un punto di vista medico e neurologico. I loro interventi hanno fornito un equilibrio perfetto tra teoria e pratica, ispirando i partecipanti a esplorare nuove dimensioni del loro linguaggio visivo.

Grazie agli incontri, ogni autore è riuscito a trasformare l'idea astratta di Totem e Tabù in un progetto fotografico concreto e significativo. Il processo di esplorazione e realizzazione dei progetti ha permesso agli autori di approfondire la propria comprensione del tema, e di esprimere visivamente concetti complessi e spesso nascosti.

Luigi Cipriano BFI
Coordinatore Regionale FIAF Campania

LAB Di Cult 166 FIAF - Totem & Tabù
1° Edizione Agosto 2024

Tutti i diritti riservati
All Rights reserved

Per le foto © i singoli Autori
Per i testi © i singoli Autori

Foto di Copertina *Valentino Petrosino*

Coordinamento e Tutoraggio *Valentino Petrosino - Luigi Cipriano*
Progetto grafico *Luigi Cipriano*
Adattamento testi *Enza Sola*

Carta Standard a Colori 105 gsm

email campania@fiaf.net
<http://www.fiaf.net/campania/>

